



Progetto sull'Educazione sessuale e affettiva

Una sintesi

Su iniziativa della *Fondazione Una Nessuna Centomila*

Finanziato da *EVP General Counsel, Corporate Affairs and Sustainability - Gucci*

Realizzato presso il *Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale*

in collaborazione con *Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione*

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Responsabile del progetto:

- **Prof.ssa Marina Calloni**, professoressa ordinaria di Filosofia politica e sociale, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Gruppo di ricerca:

- **Prof.ssa Elisabetta Biffi**, professoressa ordinaria di Pedagogia generale, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa", Università degli Studi di Milano-Bicocca
- **Dott. Simone Colli Vignarelli**, dottorando in *Immagine Linguaggio e Figura*, Università degli Studi di Milano
- **Dr.ssa Eliana Debia**, ricercatrice, sociologa
- **Dr.ssa Stefania Voli**, ricercatrice, sociologa

Referente scientifica per la Fondazione Una Nessuna Centomila:

- **Dott.ssa Celeste Costantino**, vicepresidente della *Fondazione Una Nessuna Centomila*

Indice

1. Introduzione
2. Obiettivi della ricerca *Educazione sessuale e affettiva*
3. Metodologia
4. Educazione sessuale e affettiva in Europa: politiche, modelli e confronti
5. La prospettiva dei soggetti istituzionali e associativi
6. Risultati dello studio
7. Proposte operative
8. Il corso di alta formazione per insegnanti e personale scolastico
9. Le sfide future

Educazione sessuale e affettiva:
una questione educativa, sociale e istituzionale

1. Introduzione

Il progetto *Educazione sessuale e affettiva* è stato sviluppato tra gennaio e ottobre 2025 dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca, promosso su iniziativa della *Fondazione Una Nessuna Centomila*, grazie al finanziamento dell'*EVP General Counsel, Corporate Affairs and Sustainability – Gucci*.

Il progetto è stato realizzato da un gruppo di ricerca interdisciplinare che ha unito competenze eterogenee — filosofia, politica, pedagogia, sociologia e studi di genere — per esplorare in modo trasversale e approfondito la tematica.

La ricerca *Educazione sessuale e affettiva* nasce dalla convinzione che non sia possibile affrontare compiutamente questioni educative ignorando o escludendo la dimensione affettiva e relazionale che attraversa ogni processo formativo. Bambine e bambini, ragazze e ragazzi sono, prima di tutto, persone che abitano la scuola non solo come contesto di istruzione ma come ambiente di vita in senso olistico. Una convenzione che, però, nel nostro Paese continua a essere spesso marginalizzata, se non apertamente osteggiata. Come ampiamente dimostrato anche dalla letteratura pedagogica sul tema, è, invece, essenziale garantire una specifica preparazione agli insegnanti su queste dimensioni trasversali ai compiti disciplinari.

Nel processo di insegnamento vi è, pertanto, sempre una componente educativa, che rimanda alla comprensione di sé, degli altri e dei contesti in cui si vive, che non si esaurisce nella semplice trasmissione di conoscenze o nella acquisizione di competenze tecniche. La gestione delle relazioni interpersonali e affettive che si vanno costruendo nella convivenza fra pari è, pertanto, un tema inevitabilmente presente nella vita quotidiana della scuola. Questo, oltre a ragioni che andremo evidenziando inerenti la prevenzione della violenza e la promozione del benessere e della salute psico-fisica delle persone di minore età, rendono impellente una riflessione sull'educazione sessuale e affettiva a scuola.

Proprio per questo si è ritenuto necessario condurre un'analisi delle principali Convenzioni europee e internazionali sul tema dell'educazione sessuale ed affettiva, per poi accostarsi allo studio dei processi formativi adottati in altri Paesi europei con

l'obiettivo di individuare buone pratiche, mettendone in luce eventuali criticità e valutarne le potenzialità anche per l'Italia.

Il presente documento presenta in sintesi i principali elementi emersi nella ricerca; considerazioni più estese sono ad oggi in corso di pubblicazione.

2. Obiettivi della ricerca “Educazione sesso-affettiva”

La domanda da cui ha preso avvio il nostro percorso di ricerca è, oggi più che mai, evidente: perché, nel 2025, in Italia, parlare di educazione sessuale e affettiva a scuola continua a rappresentare un nodo problematico, spesso eluso o, peggio, ridotto a mera questione ideologica? Non si tratta di un tema nuovo. Al contrario, esso si ripresenta ciclicamente, spesso attraverso divieti, tanto da assumere talvolta i contorni di un vero e proprio tabù.

Eppure, da anni, le principali organizzazioni internazionali ed europee – come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNESCO, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa – riconoscono il diritto all'informazione e all'educazione sessuale e affettiva una delle componenti imprescindibili del percorso formativo di bambini/e ed adolescenti, raccomandandone l'integrazione nei sistemi scolastici in modo strutturato, obbligatorio e curricolare.

Nonostante le sollecitazioni di organismi internazionali, europei e nazionali – tra cui il CEDAW (il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne Nazioni Unite), l'ECRI (l'organo della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, istituita dal Consiglio d'Europa), il GREVIO (il Gruppo di esperte del Consiglio d'Europa per la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), il CRC (il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che monitora l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) – l'Italia continua a mostrare gravi inadempienze, tanto sul piano legislativo quanto su quello culturale.

Ne consegue che le esperienze oggi presenti sul territorio italiano risultano essere estremamente disomogenee: affidate all'autonomia delle singole scuole, alla collaborazione con enti o associazioni esterne, o all'iniziativa – spesso isolata – di singoli docenti particolarmente motivati.

La formazione del personale scolastico su questi temi è generalmente assente o trattata come opzionale: mancano linee guida nazionali vincolanti, così come criteri condivisi per valutare la qualità e l'efficacia degli interventi.

Nel frattempo, la realtà evolve rapidamente, molto più di quanto le istituzioni sembrino disposte a riconoscere.

I dati segnalano un aumento delle difficoltà relazionali tra adolescenti, un'esposizione precoce a contenuti sessuali non mediati, la diffusione di comportamenti violenti in contesti affettivi, l'incremento di gravidanze precoci, l'aumento di infezioni sessualmente trasmissibili tra minori, oltre alla crescita di fenomeni di violenza digitale, che dal mondo online si trasferiscono nella vita quotidiana.

Sempre più spesso persone di minore età si trovano a crescere privi degli strumenti necessari per comprendere il proprio corpo, i propri desideri, i propri limiti e, soprattutto, il significato del rispetto reciproco e del consenso.

In questo contesto, l'assenza di un intervento educativo dedicato a tali tematiche all'interno della scuola non può essere considerata una scelta neutrale.

Al contrario, rappresenta una forma di rinuncia: significa lasciare spazio al caso, alla disinformazione, ai messaggi distorti veicolati dai media e dal web. Significa contribuire ad amplificare disuguaglianze educative già esistenti, rinunciando all'idea di una scuola davvero inclusiva, capace di accompagnare le nuove generazioni nella complessità dell'esperienza umana, non solo in quella cognitiva.

Non si tratta semplicemente di aggiungere un'ora a settimana a un programma scolastico già carico, ma di ripensare in profondità il ruolo della scuola: uno spazio in cui si apprende anche a costruire relazioni consapevoli, non violente, fondate sul rispetto della pluralità e della dignità di tutte e di tutti.

3. Metodologia

Sulla base dei presupposti precedentemente illustrati, la ricerca ha adottato un approccio olistico e comprensivo – ovvero attento al fenomeno nella sua complessità, così come alla persona nella loro interezza, includendo dimensioni cognitive, emotive, relazionali, sociali e politiche – sostenuto da una metodologia qualitativa orientata allo studio di caso in chiave inter-disciplinare e comparativa, per poi proseguire in un affondo volto alla comprensione del fenomeno da alcune prospettive privilegiate.

Per affrontare in modo adeguato la complessità del tema, abbiamo scelto una prospettiva che integrasse diversi livelli di analisi e saperi, sviluppando la ricerca lungo tre direttrici principali, tra loro interconnesse:

1. Analisi del contesto internazionale

In primo luogo, è stata ricostruita la cornice normativa e concettuale a livello globale, con particolare riferimento ai documenti elaborati dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (2010) e dall'*UNESCO* (2018) relativi alla *Comprehensive Sexuality Education* (CSE)¹.

Questi documenti costituiscono punti di riferimento fondamentali, in quanto forniscono indicazioni aggiornate e autorevoli sui contenuti minimi da includere nei percorsi formativi, sugli approcci educativi raccomandati, nonché sulle modalità più efficaci per l'implementazione dei programmi scolastici.

Un elemento centrale che emerge da tali materiali è la definizione dell'educazione sessuale come diritto umano fondamentale, strettamente connesso al diritto all'istruzione e alla salute, nonché come diritto specifico dell'infanzia, riconducibile alla cornice della *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Ne consegue che l'educazione sessuale e affettiva non possa essere considerata una disciplina facoltativa, ma debba essere riconosciuta come componente essenziale degli interventi volti al benessere individuale e collettivo. Inserire, infatti, l'educazione sessuale e affettiva nel curriculum scolastico, secondo il modello suddetto, significa garantire a tutte le persone di minore età di avere accesso a quella formazione e informazione fondamentale per il proprio benessere e per diventare un cittadino e una cittadina capaci di costruire relazioni, anche personali e intime, basate sul rispetto e sul riconoscimento della dignità di ciascun individuo. È, questa, una questione dirimente di giustizia sociale.

II. Studio comparato dei modelli europei

La seconda direttrice della ricerca ha previsto un approfondimento comparativo delle politiche e delle pratiche educative in dodici Paesi europei, selezionati per rappresentare una pluralità di modelli scolastici, assetti normativi e culture educative.

I Paesi analizzati in senso comparato sono stati: *Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera*, con riferimento infine all'*Italia*.

L'analisi ha riguardato cinque ambiti principali, comuni a tutti i contesti presi in esame:

- quadro normativo di riferimento;

¹ <https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/comprehensive-sexuality-education>

- struttura dei curricoli scolastici;
- percorsi di formazione degli insegnanti;
- modelli istituzionali di governance;
- ruolo del terzo settore e delle organizzazioni civiche.

Questo confronto ha permesso di individuare sia pratiche particolarmente efficaci, sia criticità ricorrenti, evidenziando la diversità nei livelli di integrazione dell'educazione sessuale e affettiva all'interno dei sistemi scolastici nazionali.

4. Educazione sessuale e affettiva in Europa: politiche, modelli e confronti

Di seguito sono riportate informazioni relative alle leggi e alle pratiche in materia di educazione sessuale e affettiva in dodici Paesi dell'Europa settentrionale, centrale e meridionale.

I. Danimarca

- Dal 1970 l'educazione sessuale è obbligatoria per i bambini e le bambine tra 6 e 15 anni. Dal 2023 diventa obbligatoria anche nella scuola secondaria di secondo grado e nei licei (16–18 anni), grazie allo sforzo delle associazioni attive nel settore e alle proteste studentesche.
- Il tema è trattato in modo interdisciplinare, pur non essendo una materia autonoma.
- Ogni anno si svolge trasversalmente alle scuole la *Sex Week*, durante la quale tutte le scuole affrontano l'educazione sessuale nella sesta settimana dell'anno scolastico.
- Il sito educativo *Determinkrop* offre informazioni aggiornate e adeguate all'età su corpo, genere, sessualità, confini e relazioni.
- Nel 2023 il governo danese ha aumentato il budget destinato al rafforzamento dell'educazione sessuale nelle scuole.

II. Estonia

- L'Estonia è stata il primo Paese dell'ex Unione Sovietica a introdurre l'educazione sessuale nel sistema scolastico (1996).
- Con la *Basic Schools and Upper Secondary Schools Act* del 2010, l'educazione personale, sociale e alla salute è stata inserita tra gli insegnamenti obbligatori dell'area delle scienze sociali.

- Il Paese richiede, inoltre, che i percorsi di formazione iniziale e in servizio del personale docente includano moduli specifici di educazione alla sessualità, obbligatori per chi si specializza in educazione alla salute.

III. Finlandia

- L'educazione sessuale è ufficialmente inclusa nella scuola finlandese dal 1970.
Essa è obbligatoria per tutte le persone tra 6 e 17 anni e integrata nell'educazione alla salute come materia curricolare.
- La Finlandia segue gli standard OMS per l'educazione sessuale in Europa. L'Agenzia Nazionale Finlandese per l'Istruzione fornisce ai docenti un programma dettagliato su come insegnare salute sessuale e relazioni.
- Parallelamente, il Ministero degli Affari Sociali e della Salute si occupa della prevenzione della violenza sessuale su minori, incluse le fasce scolastiche.

IV. Francia

- La legge del 2001 rende obbligatoria l'educazione sessuale con almeno tre sessioni annuali, ma diversi rapporti ne hanno mostrato la scarsa applicazione.
- Dal 2023 è stata avviata una riforma che ha portato al decreto del 3 febbraio 2025 e alla circolare del 4 febbraio 2025, introducendo il nuovo programma EVAR/EVARs, in vigore dal 2025-2026 (EVAR: vita emotiva e relazionale, infanzia e primaria. EVARS: vita emotiva, relazionale e sessuale, medie e superiori).
- Sono previste almeno tre sessioni l'anno per gruppi omogenei d'età, integrate nei curricula disciplinari; nella secondaria sono consigliati slot dedicati anche di due ore.
- Gli obiettivi includono: salute pubblica (contraccezione, IST, gravidanze precoci), uguaglianza di genere, prevenzione di discriminazioni e violenze sessuali, tutela dei diritti umani e *life skills*.
- L'organizzazione spetta ai docenti, con possibile co-intervento di personale educativo, sanitario e associazioni accreditate.
- Dirigenti e capi d'istituto garantiscono l'attuazione delle tre sessioni; le

équipe accademiche coordinano risorse, analisi dei bisogni territoriali e collaborazioni con agenzie sanitarie.

- Il Ministero sostiene con formazione iniziale e continua (seminari PNF, Magistère, laboratori universitari) e materiali dedicati (manuali, FAQ, risorse Éduscol).
- Nel 2025-2026 è iniziata la formazione rafforzata del personale.

V. Germania

- L'educazione sessuale è obbligatoria dal 1968, seguendo le raccomandazioni della *Kultusministerkonferenz* (KMK).
- La Corte Costituzionale, nel 1977, ha confermato la piena legittimità dell'insegnamento.
- I Länder la includono nei curricula, di solito all'interno di biologia, etica, religione ed educazione civica.
- Il *BZgA – Centro Federale per l'Educazione alla Salute* – ha contribuito con l'OMS alle linee guida europee (2010) e fornisce materiali e risorse per insegnanti.

VI. Irlanda

- L'RSE (*Relationships and Sexuality Education*) è stata introdotta nel 1996 e resa obbligatoria nel 1998 nelle scuole primarie e secondarie.
- Nel 1999 è stato aggiunto lo SPHE (*Social, Personal and Health Education*) nel curriculum primario, integrando l'RSE nel modello CSE.
- I docenti ricevono kit di materiali e attività da adattare autonomamente ai contesti scolastici.
- Dal 2022 è attivo presso la Dublin City University il Post-Graduate Diploma in SPHE/RSE, primo percorso specialistico per docenti della secondaria.

VII. Norvegia

- La Norvegia è stata il secondo Paese al mondo (dopo la Svezia) a introdurre l'educazione sessuale obbligatoria (1960).
- Oggi è obbligatoria da 0 a 18 anni e costituisce un contenuto interdisciplinare del curriculum nazionale.

- Il governo sta rafforzando la formazione docenti con programmi sviluppati insieme ad associazioni specializzate.
- È presente nelle scuole un momento specifico, la *Sex Week*, che riveste grande importanza come momento di approfondimento su sessualità e salute riproduttiva.
- La *Direzione dell'Istruzione (UDIR)* fornisce formazione continua e materiali online ad accesso libero.

VIII. Polonia

- Nel 1993 è stata introdotta l'“Educazione alla vita familiare”, basata su valori tradizionali, tutela della vita dal concepimento, responsabilità genitoriale e metodi naturali di pianificazione familiare; è previsto il diritto dei genitori all'esonero.
- Le riforme del 2017 hanno accentuato l'allineamento del corso alle posizioni cattoliche conservatrici.
- Nel 2019 il progetto “Stop pedofilia” ha tentato di criminalizzare l'educazione sessuale.
- Il Parlamento europeo e *Human Rights Watch* hanno criticato duramente tali politiche; ONG come *Grupa Ponton* hanno offerto per anni gli unici percorsi laici.
- Dal 2023, la nuova coalizione civica ha avviato una riforma scolastica guidata dalla ministra Barbara Nowacka. La riforma affronta la forte opposizione della Conferenza Episcopale Polacca, e per pressioni politiche la ministra ha mantenuto il carattere facoltativo dell'insegnamento.
- Nel marzo 2025 sono state introdotte due nuove materie, in vigore dal 1° settembre 2025:
 - Educazione civica
 - Educazione sanitaria (facoltativa con rinuncia scritta), un'ora settimanale nella primaria (classi IV–VIII) e nella secondaria superiore.
- L'Educazione sanitaria mira allo sviluppo di competenze legate alla salute per tutto l'arco della vita, articolate in 11 aree (inclusa la salute sessuale e digitale).
- La materia è affidata a docenti qualificati o professionisti sanitari con

abilitazione pedagogica; il Ministero finanzia corsi post-laurea gratuiti di tre semestri.

- Il *Centro per lo Sviluppo dell'Istruzione* produce materiali digitali e scenari didattici.

IX. Spagna

- Nel 2020 la riforma della legge sull'Istruzione ha introdotto l'educazione affettivo-sessuale come principio educativo, con inserimento di contenuti specifici nei curricula di infanzia, primaria e secondaria.
- La formazione docenti, inizialmente scarsa e priva di linee guida nazionali, era sviluppata in alcune comunità autonome e associazioni specializzate.
- Dal 2022 il Ministero dell'Istruzione ha proposto una riforma della formazione docente per adeguarla alla nuova legge; il processo è in negoziazione con i sindacati dal febbraio 2025.

X. Svezia

- La Svezia è il primo Paese al mondo ad aver reso l'educazione sessuale obbligatoria (1955), dopo una fase facoltativa introdotta nel 1942.
- Oggi è presente in tutti i livelli scolastici.
- Nel 2022 il curriculum è stato rinominato "Sessualità, consenso e relazioni". Il Ministero dell'Istruzione fornisce formazione continua ai docenti tramite linee guida nazionali.
- Il Ministero della Salute offre materiali attraverso centri di salute per giovani e piattaforme ufficiali come UMO, che risponde a domande su sessualità, salute e relazioni.

XI. Svizzera

- L'educazione sessuale non è regolata da una legge federale, ma è competenza dei singoli cantoni, che stabiliscono obbligatorietà, contenuti e modalità di insegnamento.
- La Confederazione, tramite l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), promuove l'educazione sessuale per la prevenzione (IST, gravidanze indesiderate, abusi), offrendo indicazioni e materiali, senza emanare norme

vincolanti.

- Un rapporto del Consiglio federale (dicembre 2024) conferma questa impostazione.
- La formazione docenti non è obbligatoria e varia significativamente tra cantoni.

Tabella riassuntiva sull'educazione sessuale e affettiva in Paesi Europei

Paese	Obbligo	Età / livello	Curriculum	Formazione Docenti	Note
Danimarca	Sì (dal 1970, esteso 2023)	6–18 anni	Interdisciplinare + <i>Sex Week</i>	Non specificata	Budget rafforzato, sito <i>Determinkrop</i>
Estonia	Sì (dal 1996 / 2010)	Tutti i livelli	Scienze sociali	Obbligatoria per chi insegna salute	Primo Paese post-URSS a introdurla
Finlandia	Sì (dal 1970)	6–17 anni	Educazione alla salute	Programma statale	Standard OMS, prevenzione violenza
Francia	Sì (dal 2001, riforma 2025)	Tutti i livelli	EVAR/EVARS integrato	Iniziale + continua	Minimo 3 sessioni annue, équipe territoriali
Germania	Sì (dal 1968)	Tutti i livelli	Biologia, etica, religione, ecc.	BZgA fornisce materiali	Validata dalla Corte costituzionale
Irlanda	Sì (dal 1998)	Primaria e secondaria	SPHE / RSE	Diploma post-laurea dal 2022	Kit materiali, autonomia scolastica
Norvegia	Sì (dal 1960)	0–18 anni	Interdisciplinare	Formazione continua UDIR	<i>Sex Week</i> , ONG coinvolte

Paese	Obbligo	Età / livello	Curriculum	Formazione Docenti	Note
Polonia	Facoltativa (dal 2025)	IV–VIII + superiori	Educazione sanitaria (nuova)	Corsi post-laurea	Forte opposizione religiosa, riforma recente
Spagna	Sì (dal 2020)	Infanzia–secondaria	Contenuti integrati	In riforma (dal 2022)	Attive iniziative regionali
Svezia	Sì (dal 1955)	Tutti i livelli	"Sessualità, consenso, relazioni"	Linee guida statali	Sito <i>UMO</i> , Paese pioniere
Svizzera	Variabile (per cantone)	Dipende dal cantone	Cantonale	Non obbligatoria	Linee guida UFSP, no obbligo nazionale

XII. Italia

- Normativa

- L'Italia non ha ancora una legge specifica che introduca l'educazione sessuale e affettiva come materia obbligatoria, in contrasto con le raccomandazioni internazionali ed europee.
- Dal 1975 sono stati presentati oltre 30 progetti di legge, senza esito. L'ultima proposta (2025), proveniente da Fratelli d'Italia, chiede il consenso informato dei genitori per partecipare ad attività scolastiche su temi affettivo-sessuali, andando contro le indicazioni europee.
- Alcune leggi offrono margini indiretti, come:
 - Legge 107/2015 (*Buona Scuola*): promozione della parità di genere e prevenzione della violenza
 - Legge 128/2013: valorizzazione delle diversità e contrasto agli stereotipi
 - Legge 92/2019: educazione civica con riferimenti a violenza di genere e cittadinanza digitale
 - Strategia LGBT+ 2022–2025: prevenzione delle discriminazioni legate a orientamento e identità
 - Legge di Bilancio 2025: inizialmente stanziati 500.000 €, poi destinati

prioritariamente alla formazione su fertilità e non ad una CSE integrata

- *Formazione docenti*

- La formazione iniziale non prevede contenuti obbligatori su sessualità, affettività o genere.
- La formazione in servizio, in generale – non specificatamente sulle tematiche dell'educazione sessuale e affettiva – è formalmente obbligatoria, ma:
 - dipende dalle “ore residue” nel contratto
 - è decisa autonomamente dalle scuole
 - manca una strategia nazionale coordinata
- Esistono alcuni corsi universitari e master (in presenza e online), ma si tratta di offerte facoltative, non sistemiche, né integrate nei percorsi abilitanti.

- *Mobilizzazioni e società civile*

- Numerose associazioni attive (Educare alle Differenze, Scosse, GenderLens, Gruppo CRC) promuovono:
 - percorsi educativi nelle scuole
 - campagne per l'introduzione della CSE obbligatoria
 - materiali e formazione per docenti

- *Raccomandazioni internazionali*

Come sopra indicato, l'Italia ha ricevuto richiami ufficiali da parte di: CEDAW, GREVIO, Consiglio d'Europa, ECRI, Gruppo CRC (Italia), dove viene richiesta l'introduzione della *Comprehensive Sexuality Education* (CSE) obbligatoria, formazione docente strutturata, e l'inclusione di temi LGBTI+, genere, consenso e prevenzione delle violenze nei curricula scolastici.

5. La prospettiva dei soggetti istituzionali e associativi

Nel corso della ricerca sono state realizzate sei interviste qualitative con stakeholder strategici nazionali e internazionali, con l'obiettivo di analizzare criticamente la situazione italiana in tema di educazione sesso-affettiva, anche in rapporto ad altri contesti europei.

Le interviste, di tipo semi-strutturato, si sono focalizzate su:

- Bisogni formativi

- Politiche efficaci
- Buone pratiche
- Modelli organizzativi
- Formazione del corpo docente nelle scuole italiane.

Le interviste sono state rilasciate da:

- *Maximiliano Ulivieri (Comune di Bologna)* sottolinea l'assenza di attenzione verso il tema della sessualità nelle persone con disabilità, spesso ignorato o affrontato con stereotipi. Propone un'educazione sessuale e affettiva inclusiva, ordinaria e centrata su diritti, consenso e autodeterminazione, con il supporto di reti territoriali tra scuole, servizi e centri antiviolenza.

- *Anne Kayser (Consiglio d'Europa)* definisce la CSE (*Comprehensive Sexuality Education*) come un diritto fondamentale delle persone di minore età e un obbligo per gli Stati. Indica come elementi essenziali: leggi specifiche, risorse, formazione obbligatoria per chi lavora con minori, avvio precoce nei curricula scolastici, strumenti di monitoraggio e metodologie partecipative.

- *Alessandra Chiricosta e Fausto Benedetti (INDIRE)* presentano l'esperienza "Gender School", che dimostra la possibilità di integrare la pedagogia di genere nelle discipline scolastiche senza creare moduli separati. Propongono la rilettura critica dei materiali didattici, formazione per i docenti, format agili e coinvolgimento delle famiglie, pur rilevando resistenze culturali e politiche.

- *Ale Santambrogio (GenderLens)* denuncia il vuoto educativo su infanzie e adolescenze trans e non binarie. Propone una CSE come alfabetizzazione ai diritti, al consenso e alle identità di genere, insieme a standard per scuole trans-affermative, sportelli psicologici, formazione blended con supervisione e sviluppo delle competenze del personale scolastico.

- *Monica Cerutti (UN Women Italy)* colloca la CSE nell'agenda internazionale per i diritti, la salute e l'uguaglianza di genere, secondo le linee di ONU e OMS. Sostiene l'istituzionalizzazione nei curricula scolastici, la formazione continua dei docenti e un approccio *whole-school*, promuovendo strumenti internazionali e alleanze nazionali per superare le resistenze ideologiche.

- *Paola Nardone (Istituto Superiore di Sanità, HBSC)* evidenzia forti disuguaglianze territoriali e l'assenza di interventi strutturati. Sottolinea il ruolo potenziale dei consultori, oggi poco conosciuti dai giovani, e propone un modello ibrido

di formazione docenti, con co-progettazione, esperti esterni e connessione ai servizi territoriali.

In conclusione, tutti gli interventi convergono sulla necessità di superare l'attuale approccio frammentato e di sviluppare una *strategia nazionale coerente*, che riconosca l'educazione sessuale e affettiva come parte integrante del diritto all'istruzione. Serve un impegno stabile su formazione, inclusività, collaborazione tra scuola e territorio, e una

6. Risultati della ricerca

I risultati della ricerca confermano quanto ipotizzato inizialmente e offrono nuovi elementi di riflessione e orientamento.

- *Analisi comparativa europea*

L'analisi comparativa condotta su 11 Paesi europei, in relazione al contesto italiano, evidenzia che in molti Stati – come Svezia, Francia, Spagna – l'educazione sessuale è parte integrante del curriculum scolastico fin dalla scuola primaria. Essa viene trattata in modo scientificamente fondato, graduale, adeguato all'età e accompagnata da una solida formazione per il personale docente.

Pur non esistendo un modello unico, ogni Paese ha costruito un proprio equilibrio tra educazione pubblica, coinvolgimento delle famiglie e ruolo degli esperti, perseguendo un obiettivo condiviso: evitare che l'educazione sessuale e affettiva sia lasciata al caso o considerata esclusivamente di competenza familiare – soprattutto in un periodo storico in cui il modello tradizionale di famiglia è in crisi e non sempre in grado di assolvere pienamente alle sue funzioni educative.

Il confronto con i Paesi europei più virtuosi mostra chiaramente la direzione auspicabile: integrare percorsi di educazione sessuale e affettiva in modo strutturale, curricolare e continuativo, supportandoli con investimenti nella formazione del personale scolastico, linee guida nazionali, strumenti di monitoraggio e sistemi di governance stabili.

- *Il quadro italiano*

L'Italia, al contrario, continua a muoversi in un contesto frammentato: privo di una base normativa coerente, di standard minimi condivisi e di un disegno politico che trasformi le buone pratiche esistenti in politiche pubbliche.

La ricerca conferma che, in assenza di politiche attive, l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane rappresenta un ambito scoperto o, al massimo, coperto

in modo non organico e discontinuo. Spesso la stessa è affidata alla buona volontà dei singoli docenti, a progetti episodici o all'iniziativa delle associazioni locali. Questo approccio produce profonde disuguaglianze tra territori, ordini scolastici e gruppi di studenti, in netto contrasto con gli standard internazionali che considerano l'educazione alla sessualità e all'affettività un diritto, componente essenziale del diritto all'istruzione e alla salute.

Anche la formazione degli insegnanti non ha, sul tema, un programma coordinato e continuativo, rimettendosi all'interesse e alla disponibilità del singolo.

- *Elementi convergenti nelle interviste*

Le interviste realizzate con stakeholder nazionali e internazionali convergono su alcuni punti centrali:

- La domanda di educazione sessuale e affettiva è in crescita da parte di studenti, famiglie, insegnanti e operatori, ma non trova una risposta sistemica.
- Gruppi particolarmente vulnerabili – studenti con disabilità, ragazzi e ragazze LGBTQIA+, studenti in contesti socio-economicamente svantaggiati – rimangono spesso ai margini o completamente esclusi.
- Consulteri e servizi territoriali potrebbero svolgere un ruolo decisivo, ma sono poco conosciuti e raramente integrati in modo stabile con il sistema scolastico.
- *Principali criticità*
 - Scarso riconoscimento istituzionale del tema.
 - Assenza di formazione sistematica per il personale scolastico (insegnanti, dirigenti, personale educativo a scuola).
 - Mancanza di linee guida nazionali.
 - Inadeguatezza dei materiali didattici.
 - Carenza di linguaggi e strumenti inclusivi, soprattutto in riferimento a infanzie e adolescenze trans e non binarie.

- *Una domanda crescente*

Nel nostro Paese emerge una domanda crescente e trasversale di educazione all'affettività. Questa richiesta proviene da studenti, genitori, docenti, operatori e associazioni della società civile, che invocano strumenti, linguaggi aggiornati e spazi formativi adeguati ai bisogni contemporanei.

La ricerca ha indicato con chiarezza una necessità urgente: superare l'attuale frammentarietà e passare da iniziative sporadiche a una strategia nazionale integrata.

Ciò implica:

- Inserire l'educazione sesso-affettiva nei curricula a partire dalla scuola dell'infanzia, con un quadro normativo unitario e basato su evidenze scientifiche.
- Prevedere percorsi di formazione iniziale e in servizio per tutto il personale scolastico, non solo per una minoranza già sensibilizzata al tema.
- Definire linee guida nazionali per la collaborazione con il terzo settore, valorizzando le competenze già presenti nel Paese, ma entro parametri di qualità verificabili.
- Dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione per misurare l'impatto degli interventi nel tempo.

7. Proposte operative

Oltre all'analisi di casi di studio e alle interviste, la ricerca ha prodotto un insieme di proposte operative e concrete, pensate per essere applicabili nel breve termine e sviluppabili nel medio periodo, in stretta collaborazione con la *Fondazione Una Nessuna Centomila*.

Le azioni individuate mirano a promuovere un cambiamento reale e sostenibile nel sistema educativo, rafforzando la formazione e il dialogo tra i diversi attori coinvolti.

Le principali proposte emerse, perlopiù già in atto, sono:

- *Corso di alta formazione per insegnanti*
È stato proposto un corso pilota rivolto a docenti di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di fornire strumenti, conoscenze e approcci per integrare l'educazione sessuale e affettiva in modo strutturato, trasversale e inclusivo.
- *Pubblicazione scientifica e divulgativa*
I risultati della ricerca confluiranno in una pubblicazione, pensata per un pubblico ampio e diversificato: docenti, formatori, educatori, decisori politici e accademici. Il testo conterrà analisi, buone pratiche e raccomandazioni operative.
- *Azioni di disseminazione e confronto*
Sono già state attivate, e verranno ulteriormente potenziate, attività di disseminazione su scala nazionale e locale: seminari pubblici, incontri

tematici, tavoli di confronto tra scuola, università, enti locali e terzo settore. L'obiettivo è costruire *alleanze educative stabili*, capaci di superare l'attuale frammentazione e promuovere una strategia condivisa tra i diversi livelli del sistema educativo.

8. Il Corso di alta formazione per insegnanti e personale scolastico

Il corso *Educazione all'affettività e alla sessualità: modelli, strategie e pratiche* – in collaborazione con la *Fondazione Una Nessuna Centomila* – ha l'obiettivo di fornire competenze teoriche, metodologiche e pratiche per:

- Contrastare stereotipi di genere e promuovere una cultura del rispetto.
- Prevenire la violenza di genere e le discriminazioni.
- Sostenere la crescita affettiva, relazionale e sessuale di bambini, bambine e adolescenti.
- Favorire relazioni sane, consapevoli e inclusive all'interno delle comunità scolastiche.
- Rafforzare le competenze educative del personale scolastico in linea con le più recenti raccomandazioni internazionali (ONU, OMS, Consiglio d'Europa).

Il corso è rivolto a insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, dirigenti scolastici, educatori scolastici, personale educativo operante nel contesto scolastico, persone interessate al contrasto della violenza di genere.

Esso si propone come un'opportunità formativa qualificata per affrontare, con strumenti aggiornati, i temi dell'affettività, della sessualità, del rispetto e dell'inclusione nella scuola di oggi.

Il programma si articola in moduli tematici interdisciplinari, che affrontano i principali ambiti dell'educazione sessuale e affettiva:

- Educazione alla relazione, affettività e consenso
- Stereotipi di genere, linguaggi inclusivi e studi di genere
- Sessualità e identità nella società contemporanea e digitale
- Quadro normativo, responsabilità deontologiche e ruolo della scuola
- Metodologie didattiche partecipative e inclusive
- Buone pratiche educative e modelli nazionali e internazionali

La metodologia è attiva, partecipativa e orientata alla pratica educativa. A tal fine, il corso prevede: lezioni teoriche, laboratori interattivi, analisi di casi studio, attività individuali e di gruppo.

Lo staff dei docenti è composto da professori universitari, esperti, professionisti e realtà attive sul campo, provenienti da ambiti disciplinari differenti, dalla pedagogia alla psicologia, alle scienze giuridiche, alla medicina e sessuologia, alle scienze sociali.

Il corso ha la durata complessiva di 60 ore e sarà erogato con modalità blended, ovvero in parte online e in parte in presenza. Il corso è acquistabile con la Carta del Docente e sono previste borse di studio sostenute dalla *Fondazione Una Nessuna Centomila*.

Il corso intende superare la frammentazione degli interventi scolastici, offrendo una formazione sistemica, inclusiva e fondata sui diritti, in linea con le principali strategie europee e internazionali.

Per ulteriori informazioni: <https://academy.unimib.it/educazione-allaffettivita-e-alla-sessualita-modelli-strategie-e-pratiche>

9. Le sfide future

I risultati della ricerca, basati su dati, esperienze dirette, buone pratiche e analisi delle policies internazionali, portano a una proposta educativa ben fondata e non ideologica che richiede la volontà di portare avanti scelte politiche e culturali concrete e strutturali. Si tratta, dunque, di uscire dal dibattito che mira ad identificare o la famiglia o la scuola come attore titolato all'educazione sessuale e affettiva, quanto di assumere una prospettiva integrata di collaborazione fra tutte le agenzie formative.

Per farlo, è necessario:

- Inserire l'educazione sessuale e affettiva nei curricoli scolastici nazionali, a partire dalla scuola primaria, come parte integrante del diritto all'istruzione e alla salute.
- Definire linee guida nazionali, basate su evidenze scientifiche, standard internazionali e pratiche educative già sperimentate con successo.
- Prevedere la formazione obbligatoria e continua per tutto il personale scolastico, affinché sia preparato ad affrontare con competenza e responsabilità i temi dell'affettività e della sessualità.

- Valorizzare il ruolo delle associazioni e degli enti del terzo settore, che già operano nel territorio, garantendo criteri di qualità, trasparenza e coerenza educativa.
- Monitorare e valutare costantemente i percorsi attivati, per misurarne l'impatto, l'efficacia e la replicabilità su scala nazionale.

Educare all'affettività e alla sessualità non è un'aggiunta al curriculum scolastico: essa è una condizione necessaria per costruire una scuola capace di formare persone consapevoli, libere, responsabili — cittadine e cittadini attivi in grado di riconoscere e rispettare la dignità di se stessi e degli altri, agendo di conseguenza relazioni rispettose e non violente.